

sare a chi vol dagino quel dominio, lo obedirano, et il Leva è intrato de li come persona privata, et uscite fuora il duca di Savoia. Si dice ha preso alcuni castelli di quà di Pò, di raxon del ditto marchesato al confin suo, *tamen* che l'è *etiam* de questi far il voler di Cesare, ma il marchese di Saluzo par si aderissa al re di Franza. Ho mandato uno per saper etc.

*Da Milan, dil Bazadona orator, di 12, ricevute a di 16 ditto.* Il stato di Monferà sta tuto con bona custodia, con le porte serate et guardate continue giorno et note, le porte di Casal et de Trin et altri lochi che rechiedono guardia, non però da sol ati, ma di gente dil paese, con gran diligentia, non lassando passar alcuno che non se interogi da lui con diligentia. È zonto Paulo Luzaseo et altri capitanei con parte di le gente da cavalo, et inteso questo per casaleschi, hanno fato demonstration con usar parole che si vedeno non voler il duca di Mantoa per loro signor; et cussì hanno dechiarito al signor Antonio da Leva esser la mente sua, dicendo che volendo Cesare per lui quel Stato, sono contenti, ma per il duca di Mantoa più presto voleno morir tutti che haverlo per signor, dicendo non poter esser sforzati a consegnar tal feudo ad alcuno, qual non sia de soa satisfatione; et hanno scritto questo a la corte. Per il che il Leva licentlò li capetanei et remandòli a Mantoa, et così se ne ritornorono. Dicono, essi di Caxal, che il duca di Mantoa fece poca demonstration verso quel Stado et loro signori, è venuto ad alozar li sassitando tanto odio per parte de quelli che a lui non se dariano in eterno, perchè li gentilhomini et popoli non voleno cargi, nè angarie, ben desiderano haver per signor uno di quel sangue, aziò il viver suo non li sia alterato. Voriano il fiol natural fo dil marchese morto, per patron, et fusse legitimato et tolesse per moglie donna Julia, fo data al marchese morto, et promete per questo dar a Cesare, volendo, scudi 100 milia. Il duca di Savoia è a li confini a Moncravello; et il Medeghino *olim* castellan et marchese di Mus con alcuni cavali, havendo descritto sotto li soi capitanei da fanti 3000, ma fin hora non si sa altra demonstration. Francesco monsignor marchese di Saluzo apresso le gente l'havea a ordine, havea più fanti, nè però fa altro che scri-verli. Il signor Antonio da Leva sollicita haver la risposta di voler restituir Alba, esso marchese li ha risposto, quando l'imperator *plene conside-*

che l' debbi restituir Alba, l'è per obedir, per esser lui consanguineo et successor di quel stado di Monferà et in particolare di Alba, et esser stà chiamato da quella città et non intrato per forza, ma voluntariamente et iuratoli fedeltà da quel popolo, per esser legitimo signor di quel paese, si che non poteva *de praesenti* far la restitution di dita città; al qual il signor Antonio da Leva li ha risposto che hauta la risposta di Cesare el non si conferirà ad Alba, ma contra Saluzo, et però considerasse meglio le cose sue; et si aspeta risposta di Cesare in questa materia. Il Leva intertien li capitanei et scrive fanti in diversi lochi di questo stato al numero di 5000. Il Tornielo ha li soi 1500 tutti apostati. Si aspeta *solum* ordine da Cesare, et provision di danari. Questa matina si aspeta vengi de qui questo illustrissimo signor duca, con il qual sarò et saperò. Il secretario Cinto, dia venir a Venetia, non è ancor partito. Scrive se fazi orator in suo locho, et pensava za fusse sta fato, et suplica se fazi el successor. La nova scrisse per le altre di la sublevation di Cairo, non havendo fondamento, non se crede.

*A di 18, Domenega.* In Collegio, fo leto le 57 *lettere di Roma, di 11*, che gionseno heri sera, et *di Spagna, di Barzelona, di l' orator nostro, venute per via di Roma, di 28 April*, il sumario scriverò qui avanti; et *di Corfù, di 28 April, per via pur di Roma, dil zonzer a di 23*, galle 27 turchesche et fuste 10, a Modon, et altre particolarità.

In questa matina, in chiesa di S. Stefano, la qual fo conzada eccellentissimamente con bellissime tapezarie et uno pulpito in mezo, con l'altar in chiesa granda, sul qual era da 240 candeloti et il San Marco d' arzentò di la chiezia di San Marco, et li candelieri grandi d' arzentò con torzi suso. Era preparato ivi la sedia dil signor di la Compagnia, qual era sier Agustin Querini qu. sier Zuane de Stampalia, vestito di sotto damaschin cremexin, di zendado di sora et un manto di raso cremexin aperto su la spala destra, con campanoni d' oro, et una catena d' oro grossissima al collo fata, qual è di uno ciprioto, di valuta di ducati 1000; li altri compagni numero 18, tutti questi zoè 18 vestiti damaschin cremexin a comedo et becheto di veludo negro. Il signor havea in testa una bareta di veludo negro a la spagnola, bassa con uno bel zoiello sopra, li altri barete di lana. Era atorno la chiesa in festoni con le arme di compagni valorosi, il nome di quali sarà scritti